

non eranfi solamente rese intollerabili agli Ottomani, bensì portavano gravissime, e dispendiose conseguenze anche allo Stato Veneto. Era egli quasi divenuto la sorgente di sanguinose turbolenze tra' confinanti. E chi non sa, che da questi piccioli principj àno di sovente origine le guerre? Qual importante oggetto non era dunque quello di aver *Socivizca* nelle mani? Ad ogni ricorso degli Ottomani, si cresceva in Dalmazia la taglia per la sua testa. Erano ben note a lui queste premure, pur nulladimane non cessava di affannare i Turchi. Correva l'anno MDCCLXX in circa, che un certo *Acia Smaich*, creduto un ferocissimo Eroe fra' Turchi, si andava vantando, che *Socivizca* non era capace di accettare la sua disfida faccia a faccia. *Socivizca* non soffriva tanto orgoglio in un Turco. Era un giorno con sei de' compagni a Ticevo, luogo poco distante da Glamoc nello stato Ottomano, quando incontrò una Caravana di dieci Persone, in cui peravventura vi era lo *Smaich* con un suo fratello. *Socivizca* non cangiava in un Regno un incontro così felice. L' *Acia Smaich* tosto che vide *Socivizca*, gli sparò contro un' archibugiata, che lo colpì in mezzo il fronte. Ma o che la sorte erasi dichiarata per *Socivizca*, o che il destino avea così stabilito, o che il suo cranio era molto duro, la palla di piombo, in vece di sminuzzarlo, ed internarsi, non fece altro che radergli per così dire la cute, e lasciargli un picciolo segno. „ Fu mia fortuna, nar- „ ravami *Socivizca*, di aver in quell'istante alzato il „ capo portandolo all' indietro per osservar i nemici. „ „ Infuriato allora prese così ben di mira il suo nemico *Smaich*, che li fece entrare una palla di piombo nella canna del suo schioppo, (prodigj che si raccontano quasi sempre nelle zuffe de' Cristiani co' Turchi)